

L'EDITORIALE

Riforme: una trappola per due?

di Maurizio Bonanni

In Italia, siamo, dunque alla Diarchia? Si parla di "Patto per le riforme", ma si legge co-gestione del Potere! Quindi, se dovesse andare tutto storto, è chiaro che a cadere per prime saranno proprio le teste dei due diarchi, Berlusconi e Renzi (B. e R., nel seguito). Sapete qual è "l'oggetto transizionale" (tipo "coperta di Linus") di Renzi? Il bottone della sua giacca. Che deve stare sempre attaccato (pardon: abbottonato), come il suo proprietario, sempre nevroticamente connesso con il resto del mondo, meno che con se stesso. Lo avete osservato bene, il buon Matteo? Passa lo sguardo su cose, persone ed eventi come un padrone delle ferriere, che vede solo sudditi attorno e sé, ma mai suoi pari, dotati di pensiero autonomo e senso critico. Questo atteggiamento da "conquistadores", che fa non fa prigionieri, lo si è verificato a partire dalle nomine di Governo, per finire alle candidature per le europee e alle scelte di tutti gli amministratori locali, che brillano per la loro mancanza di autonomia, essendo dei meri ripetitori (soprattutto mediatici) del "Renzi-pensiero".

Le loro dichiarazioni pubbliche sono un misto di banalità e di "colportismo" di sinistra ("colporteur" è il venditore porta-a-porta...), caratteristici di chi non sa far altro che affrontare in modo demagogico i gravissimi nodi irrisolti dell'attuale crisi italiana. Sarà per questo che, personalmente, mi trovo a configurare il renzismo come l'ennesimo tentativo di vendere sogni a buon mercato, al posto della dura realtà. Perché basta guardare al tessuto tecnologico e produttivo della Germania, per capire quale sia la nostra sorte per i prossimi venti anni.

segue a pagina 3

ELEZIONI

L'Europa di Juncker aumenta il deficit democratico

Renzi ha usato il 'patrimonio' elettorale per sostenere il blocco dell'Europa germanizzata

di Giuseppe Mele

Chi ha votato Pd alle elezioni europee ora scopre di essere un sostenitore del democristiano Jean Claude Juncker. Gli elettori democratici sono stati, volenti o nolenti, grazie all'uso che Renzi ha fatto della dote ricevuta, una risorsa eccezionale per fare del lussemburghese, il nuovo presidente della Commissione europea. Nella scelta dell'eurogruppo, il voto della sinistra italiana, dopo gli anni del massimalismo isterico contro la destra al potere, ha avuto quattro caratteristiche, totalmente contraddittorie. Caratteristiche che hanno pesato, perché alla luce del voto, il Pd italiano è il più forte dei partiti del Partito Socialista europeo. In primis l'Italia di Renzi ha scelto di sostenere il blocco dell'Europa germanizzata. La Germania nel 2011 dimostrò di essere in grado di colpire finanziariamente l'Italia, cui riuscì ad imporre due governi e modifiche costituzionali. Con Renzi, l'Italia doveva recuperare almeno l'autonomia della scelta del premier. In realtà la preoccupazione del premier toscano è stata quella di farsi accettare dal governo di Berlino. Ha fatto del suo meglio aderendo pienamente al candidato



presidente, sostenuto dalla Germania. Due, l'Italia di Renzi sostiene l'austerità, La scelta di Juncker al posto del democristiano portoghese Barroso, sposta a nord il centro dell'Europa, quando i problemi principali del continente sono nel suo meridione. Nel periodo Barroso, l'attenzione al sud Europa è stata molto scarsa ma ora rischia di diventare nulla. A parte i funambolici giochi di parole, nulla lega il nuovo presidente ad impegni effettivi di crescita che significano il via libera all'aumento del-

l'inflazione e dei grandi investimenti. Anzi. Renzi ha tenuto a rimarcare quanto l'Italia contemporanea (degli ultimi 5 premier) sia virtuosa grazie ai saldi statali positivi, al netto del debito ed al rifiuto di sfiorare la soglia del 3%, violato invece dalla Germania in passato. Più tedesco dei tedeschi, una garanzia. Terzo, l'Italia di Renzi conferma l'impostazione, anch'essa di ispirazione tedesca, della grosse coalition. L'alternativa tra destra e sinistra sta diventando in Europa una parola vuota. In

Germania lo è da tempo. Spd e Cdu si posizionano nello stesso spazio politico, solo guardando un po' di più la prima a sinistra e la seconda a destra. In Italia, lo sviluppo è ancora peggiore o come diceva una volta, falso e bugiardo. Il programma che Renzi in parte ha in mente, in parte ha esplicitato, non è di sinistra, ma di destra antipopolare e antisindacale, assimilabile alla destra storica della tassa sul macinato. Pur se limitata all'alleanza di piccole parti di destra e di centro, il suo resta nello spirito un

governo di larghe intese. Questo meccanismo centrista omnicomprendivo, però, ben presente anche nel parlamento europeo, dove i popolari sono più vicini ai socialisti che alle altre formazioni di centrodestra, è responsabile della morte del dibattito europeo schiacciato da una sorta di pensiero unico autocelebrativo. Infine l'Italia di Renzi, quella che vorrebbe semplificare al massimo, o eliminare prefetti, segretari comunali, province, senato, nel si ferma davanti al meccanismo ipocrita e strumentale dell'enorme frammentazione nazionale europea. Con mezzo milione di abitanti, per quanto sede di istituzioni comunitarie, il Lussemburgo è un non stato moderno, l'unico granducato al mondo che l'Unione avrebbe dovuto sciogliere in sé, e che invece assume sempre maggiori poteri come avatar politico della Germania. Come Stalin volle tre voti all'Onu (per Russia, Ucraina e Bielorussia), così Berlino ne ha due. Clon questo spirito l'Italia dovrebbe imporre l'entrata nell'Unione di San Marino, che almeno ha il merito di essere la più antica repubblica ancora esistente.

segue a pagina 2

CARO MINISTRO GIANNINI SI RIPARTA DALL'EDUCAZIONE CIVICA

Ogni anno in Italia centinaia di persone perdono la vita a causa di incidenti stradali, molte altre subiscono lesioni ed invalidità permanenti ed altre migliaia rimangono più o meno gravemente ferite. Gli incidenti stradali 'bruciano' il 2% del Pil. Lo evidenzia l'ultimo rapporto Istituzionale dell'Istituto Superiore di Sanità presentato pochi giorni fa e dedicato alla 'Promozione della salute nelle scuole. Prevenzione degli incidenti stradali e domestici'. Una grossa percentuale di vittime è costituita da giovani che, specialmente durante i fine settimana, all'uscita dalle discoteche, guidano pericolosamente sotto l'effetto di alcol e/o di sostanze stupefacenti o ancora, più semplicemente, perché spinti dall'ebbrezza della velocità e del rischio. Negli ultimi due anni sulle strade italiane ci sono stati più di 7.153 morti (dati ISTAT).

I danni morali e materiali per la comunità sono incalcolabili, senza contare l'indescrivibile dolore che colpisce i genitori delle giovani vite stroncate.

Il problema non riguarda solo l'Italia ma interessa tutti i paesi europei. Le autorità dei vari paesi hanno tentato di attuare una politica di prevenzione degli incidenti non solo mediante azioni repressive e specifiche leggi ma anche attraverso una serie di provvedimenti mirati, ad esempio, a rendere più accurati i corsi per il conseguimento della patente di guida e più severi i relativi esami, oltre alla riforma del codice della strada, cioè dell'insieme di norme che regolano la circolazione. Anche le case automobilistiche stanno curando molto la cosiddetta sicurezza passiva, cioè l'insieme di quei sistemi ed impianti che rendono più sicura la guida e che, in caso di incidente possono contribuire

a salvare vite umane. Un'altra gravissima causa di incidenti, soprattutto a carico dei giovani, è rappresentata dalla guida di moto o motorini senza casco o con il casco non allacciato. Anche in questo caso sono migliaia le vittime ogni anno. Considerato che le azioni preventive e repressive delle Autorità non ottengono ancora i risultati sperati, torna in gioco la necessità di una specifica educazione stradale attuata a scuola. Certamente questa disciplina va organizzata prima in forma ludica nella scuola dell'infanzia per poi proseguire con attività sempre più mirate nel corso della scuola elementare fino alla secondaria superiore in cui è opportuno attivare particolari percorsi di apprendimento integrati da tutte le fondamentali nozioni di pronto soccorso, con relative e frequenti esercitazioni pratiche. E' auspicabile che i corsi siano realizzati con

l'attivo coinvolgimento dei Vigili urbani, della Polizia Stradale e dei Carabinieri.

Se si riuscisse a realizzare un percorso formativo continuativo che accompagni gli alunni dalla più tenera età sino alle soglie dell'Università, i risultati non tarderanno ad evidenziarsi perché ciascun giovane percepirà come del tutto naturale rispettare il codice della strada e tutte quelle elementari regole di prudenza e di buon senso che dovrebbero accompagnarci quando guidiamo un veicolo. Rispettare la propria incolumità e quella degli altri è uno dei primissimi insegnamenti che occorre dare ai nostri ragazzi; genitori ed insegnanti, anche grazie al loro esempio quando si pongono alla guida, possono davvero fare molto in tal senso.

Riccardo Lucarelli
Presidente Rete Liberale

Estate

Tutti al mare, ma occhio allo stress

a pagina 2

Economia

La paura ha fatto "Ottanta"

a pagina 2

Rubrica

L'avvocato risponde lettere al Picchio

a pagina 3

Arte

Intervista allo scultore Oliviero Rainaldi

a pagina 4

Irap

Imprese della Campania in sofferenza

a pagina 4

IL MORELLA
LOUNGE CAFE & RESTAURANT

Via dei Romani, 52 - Santa Maria C.V. - Tel. 0823 794735

www.promogadget.net

regala un sorriso

LABORATORI GRAFICI

PROMO
SERVICE

SINCE 2000

STAMPA DIGITALE • SERIGRAFIA • TIPOGRAFIA • FABBRICA INSEGNE
DECORAZIONE VEICOLI • ABBIGLIAMENTO DA LAVORO

81055 Santa Maria Capua Vetere (CE) • Via Galatina, Zona Industriale Edificio 14
Tel. 0823.797033 • Fax 0823.795731 • Mb. 328.7908770 • info@promogadget.net

ELEZIONI

La nuova Commissione Europea

I voti del Pd hanno favorito il 'democristiano' Juncker

...continua dalla prima

La frammentazione dei 28 paesi membri viene sostenuta suicidamente da Bruxelles e le ammissioni non chiedono mai ai nuovi paesi membri, dai pochi milioni di abitanti e dai Pil bassi, forme di aggregazione regionali che utilmente semplificherebbero le istituzioni continentali. Lo stesso passaggio presso l'europarlamento, previsto per il 16 luglio, dell'elezione del presidente della commissione, dopo la candidatura adottata dai governi nazionali dell'eurogruppo, è un'ulteriore complicazione. Le larghe intese dell'eurogruppo e dell'europarlamento smentiscono toni, proposte e promesse delle campagne nazionali senza aggiungere e raggiungere l'effettiva rappresentanza degli uomini e delle donne scelte. Le presidenze almeno di Eurogruppo, Commissione e Banca centrale dovrebbero essere espresse dal voto elettorale e non dalla cooptazione di vertice. L'ennesima contraddizione, fuori sacco, è che l'Italia di Renzi non è un'eccezione all'Europa dominata a suon di voti, dalle destre. Nell'inversione dei ruoli politici, l'Italia pure, per i motivi sopra addotti, è in realtà schierata a destra, in una destra usuraia e aristocratica, solo apparentemente alla mano. I tempi d'altronde si sono fatti maturi per il riaffiorare degli interessi nazionali e macro-



regionali che travalicano gli schieramenti politici di destra e sinistra. Juncker sarà commissario presidente per il voto del blocco germanico cui si sono accodati scandinavia e sudeuropa. Fino all'ultimo, incluso il voto ufficiale, si sono espressi contro il lussemburghese Ue ed Ungheria, due paesi estranei alla valuta euro. Per l'inglese Cameron vale il rifiuto espresso di un'Europa troppo burocraticamente integrata ma soprattutto quello inesperto verso un continente a guida tedesca. L'Unione nacque come alleato politico di terra del blocco occidentale antirusso. Malgrado la sconfitta registrata, l'Uk è in grado di opporsi allo sviluppo di un'idea di integrazione europea che non abbia

come massima priorità l'atlantismo. Per andare da Bruxelles a New York si passa da Londra, che è al tempo stesso vigile dei suoi interessi e di quelli più generali anglosassoni in Europa. Con Cameron si è schierato il premier ungherese Viktor Orban, uno dei leader più popolari dell'euroscetticismo e del rifiuto delle ingenerose degli istituti finanziari internazionali. L'opposizione ungherese è stata una rivale al pressing europeo che ha scomunicato i governi di Orban e le sue modifiche costituzionali. C'è di più, però. Mentre l'Europa si orienta ad affidare la sua politica internazionale al ministro degli esteri polacco Radoslaw Sikorski, cioè alla voce più guerrafondaia ed antirusa del conti-

nente, l'Ungheria si sta sbilanciando se non in una posizione filorusa, almeno in quella neutrale. Il suo voto negativo indebolisce la voce europea, per esempio, sulla questione ucraina, sulla quale gli Usa inutilmente richiamano gli europei al massimo impegno. Il no al paradedesco Juncker è stato espresso dunque da due paesi da posizioni opposte.

La Svezia, in un primo momento, negativa, si è poi ritirata rientrando nella vasta maggioranza. Tutti e tre i partiti al governo contrari al candidato della destra europea, sono di destra, quello inglese in un gruppo proprio, gli altri addirittura membri dei popolari. Hanno o avrebbero voluto votare contro il candidato del proprio partito. Nell'Unione il blocco della grossekoalition sta distruggendo il significato del senso stesso dei partiti. La frammentazione di ben 4 gruppi (ALDE, ECR, EAF ed EFD) può abbattere la forza delle posizioni euroscettiche. Gli eletti di Forza Italia, quasi euroscettica, sono quasi un corpo estraneo tra i popolari supereuropeisti. In ogni caso ci rimette il processo democratico elettorale, fortemente minato dal contributo del primo partito italiano. Malgrado gli sforzi, il deficit democratico corre ancora più di quello economico.

Oltre l'economia di Emanuele Costa

La paura ha fatto "Ottanta"



Che la matematica non sia un'opinione è cosa risaputa e scientificamente provata, ma quando ad un numero si tende ad associare il verificarsi di uno specifico evento, allora i pareri non sempre concordano sul medesimo risultato raggiunto. In questa circostanza, si apre solitamente una accesa discussione tra i sostenitori di una teoria e coloro che, per motivazioni dettate dall'appartenenza ad una corrente di pensiero diversa, si riconoscono in quella opposta.

Chi abbia ragione è, nella maggior parte dei casi, difficile da dire. Si lascia sempre la conclusione del proprio ragionamento a posteriori, in modo che opportunamente non possa essere smentito dai fatti. Affidarsi ad una credenza popolare può sicuramente rappresentare una rapida via d'uscita di fronte ad un dilemma, anche se non sempre la ragione del più forte è quella che proverbialmente si riconosce essere la migliore. Infatti, occorre sempre verificare non solo la solidità delle fondamenta, ma anche gli equilibri sui quali si regge l'impalcatura di quella che si ritiene essere il cosiddetto punto di forza. Chi è diffidente di fronte alla realtà e molto diplomaticamente non intende prendere posizione, può certamente nascondersi dietro al celebre detto che la verità, in fondo, si colloca sempre nel mezzo.

Tuttavia, questa comoda scappatoia cela sempre una componente di opportunismo e, alla resa dei conti, non fornisce alcun contributo capace di districare la discussione in atto. Leggendo, però, i risultati dell'ultima tornata elettorale emerge, senza alcun dubbio, che la paura ha fatto "ottan-

ta", in barba a tutte le più rosee previsioni che, nel gioco del lotto, trovano spesso conferma. Il dato, però, che si colloca a sostegno delle credenze popolari è che la verità si è andata a collocare proprio nel mezzo, riconoscendosi in quel 40% di preferenze accordate all'ideatore e promotore della gratifica in busta paga. La matematica, si è detto all'inizio, non è un'opinione, ma i numeri necessitano di essere interpretati, lasciando al lettore la più ampia e libera valutazione sul loro effettivo significato.

Un elemento di certezza, per contro, lo si può riscontrare ovunque, supportato dalle recenti notizie provenienti dalla gestione degli appalti e, conseguentemente, delle risorse pubbliche. La sopportazione delle persone oneste nel Bel Paese ha raggiunto il limite, se non è, addirittura, andata oltre. Per ora hanno preferito esprimere una preferenza per garantire una certa stabilità al sistema.

Non è detto che faranno altrettanto nel prossimo futuro. E' sempre più necessario liberare la piazza da certi personaggi che albergano nel mondo della politica, altrimenti gli italiani faranno vedere loro le stelle. E non saranno solo cinque!

costa_emanuele@yahoo.it

FILROUGE CAFE
www.filrougecafe.it
Servizi Esterni
_ Consegna a Domicilio _ Pausa Pranzo
_ Wellcome Coffee _ Colazione per Ricorrenze
_ After Party _ Cocktail Party
Serviamo il miglior Caffè che c'è
infoline: 0823.589158
333 6134694
info@filrougecafe.it

R.C.M.
di RAFFAELE MAIELLO
CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO
Beretta service
S. MARIA C.V. (CASERTA)
TEL./FAX 0823.796711 - CELL. 338.9304919

il Picchio
DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S. Maria C.V. (CE) - Tel/Fax: 0823.890229
"Il Nuovo Picchio" iscritta reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03
Incarico presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396
Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale
C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Rete Liberale
Direttore responsabile: Maria Di Martino
info@ilnuovopicchio.org
Hanno collaborato:
Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Stefania Cacciani, Teresa Cioffi, Rachele Papale
Collaboratori Roma
Responsabile: Riccardo Lucarelli
Maurizio Cipolletti
Stampa: Grafica Sammaritana srl - Vitulazio (CE) - 0823.969167
La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito.

Estate

Tutti al mare, ma occhio allo stress

Nonostante le temperature capricciose, è ormai arrivata l'estate e, con essa, sole, mare e relax insieme ad un pizzico di caldo, afa bestiale, zanzare e anche tanto stress. Ebbene sì, è decisamente questo il must di ogni stagione. Ma cosa si intende, di preciso, per stress? Esso è "il minimo comune denominatore delle reazioni dell'organismo a (quasi) ogni tipo concepibile d'esposizione, stimolo o sollecitazione"; non negativo di per sé, è una reazione naturale e necessaria all'uomo, che gli consente di adattarsi ad eventi/stimoli che provengono dall'ambiente - definiti stressori - e che richiedono dei cambiamenti. Sono molti gli eventi che lo possono generare e, conseguentemente, modificare le nostre risposte fisiche, emotive e comportamentali. Di stimoli di questo genere la bella stagione ne offre parecchi; eppure, una fonte di stress che pochi immaginano, è di sicuro l'amata e tanto agognata vacanza. Trascorrere una bella vacanza è anche una questione di testa: nonostante la maggior parte delle persone attenda questo momento durante tutto l'inverno, proprio quando mancano poche settimane al traguardo, c'è chi è nervoso, ansioso e talvolta depresso.

C'è chi non riesce a chiudersi alle proprie spalle la porta del luogo di lavoro e chi, invece, non riesce a chiudere nemmeno la propria valigia, stracolma dell'impossibile e poi, forse, del necessario. C'è chi si stressa perché sdraio e lettini non sono così comodi così come sembravano sui depliant, e chi sdraiato al sole non sta nem-



meno un secondo, terrorizzato all'idea di potersi annoiare anche solo per un attimo. C'è, poi, chi non si lascia andare nemmeno in vacanza e porta con sé ansie, preoccupazioni, regole e divieti, tornando a casa insoddisfatto o addirittura più stanco di prima; c'è chi, invece, lascia tutto a casa - dieta compresa - per poi tornare carico di sensi di colpa e chili di troppo.

C'è chi ritorna a casa sollevato all'idea di riprendere le vecchie abitudini e rassicurato dal fatto che nulla è cambiato nella propria vita, e chi - come nelle migliori pubblicità - piange disperato al ricordo degli ormai lontani lidi soleggiati. Di stress da vacanza ce n'è, dunque, per tutti i gusti e per tutte le situazioni: prima, durante e perfino dopo.

Di sicuro qualcuno sorriderà di fronte a tali dilemmi esistenziali di forte spessore e drammaticità, eppure sono sempre di più coloro i quali vivono questo momento di stacco dalla routine come un'impresa faticosa, dove divertimento e relax cedono il posto a frustra-

zione e insoddisfazione.

Esiste una vera e propria patologia, la "dipendenza da lavoro", che colpisce tra i 300 e i 400 mila italiani: Gioacchino Lavanco, professore di psicologia di comunità all'Università di Palermo, spiega che alcuni non riescono ad allontanarsi dal lavoro e ad accettare che altri possano sostituirli, nemmeno durante le vacanze.

Secondo alcuni, la dipendenza da lavoro può anche avere un'origine "chimica": abituato allo stress, il nostro organismo produce grandi quantità di adrenalina e finisce per non poterne più fare a meno, non tollerando né riposo né un po' di sana noia. Un'altra sindrome è quella che in inglese viene definita "Post-Vacation Blues" - per noi "Stress da rientro" - caratterizzata da sintomi fisici e psicologici, quali mal di testa, stanchezza, senso di stordimento, agitazione e tachicardia, nervosismo, sonno disturbato, calo dell'attenzione, debolezza, irritabilità, malinconia, apatia. Segnali che non vanno confusi di certo con la depressione, in quanto indicano solo che il

nostro organismo sta rispondendo ad una condizione di stress.

Ritornare alle "vecchie abitudini" significa, infatti, andare incontro ad un cambiamento rispetto ai ritmi fisiologici e psicologici a cui ci siamo abituati durante le vacanze. Se il cambiamento è troppo repentino, il nostro corpo "legge" tali richieste come un segnale di emergenza, attivando dal punto di vista fisiologico delle risposte atte a fronteggiare la situazione.

Viene stimato che a soffrire di stress da rientro sono, in genere, oltre il 50% dei vacanzieri. In Italia circa sei milioni, uno su dieci. Questo non vuol dire certamente che bisogna andare in terapia per godersi le vacanze; è possibile, invece, prepararsi a vivere questo momento con lo spirito giusto. Come? Con la consapevolezza che la vacanza non è la panacea di tutti i mali e i problemi anche se, per un po', è possibile comunque chiudere il lavoro a casa e non in valigia; con la filosofia ed l'ironia necessarie a ride-re anche di eventuali inconvenienti; ascoltando i propri ritmi e bisogni, senza credere di possedere i superpoteri ed essere attivi 24 ore su 24; riprendendo in maniera graduale la routine quotidiana, una volta tornati a casa.

Non resta, quindi, che augurare una buona estate a tutti: ai tipi da spiaggia, a chi diventa una pigra lucertola al sole, a quelli che partono muniti di pinne, fucili e occhiali e anche a quelli che, le vacanze, possono sognarle solo di notte - afa, caldo, zanzare e insonnia permettendo.

Rosa Meola

Patto per le riforme: una trappola per due

Berlusconi e Renzi potrebbero essere le prime vittime della mancata attuazione

...continua dalla prima

La Storia insegna che le attività produttive che hanno delocalizzato, ad alta densità di manodopera e basso valore aggiunto di know-how, non tornano mai più indietro, a meno che vi sia, in Italia, oltre alla rivoluzione fiscale, un downgrading dei trattamenti salariali, tale da allinearli verso il basso a quelli delle tigri asiatiche, India, Cina e Corea in testa a tutti! Senza rivoluzionare, nell'immediato, Università e Ricerca fondamentale e avanzata, il nostro Paese non conoscerà mai più un boom economico. E, in assenza di quest'ultimo, i numeri della disoccupazione e del conseguente declino industriale non potranno che aumentare! Perché, ormai è chiaro a tutti che dalle riforme in cento giorni si è passati a un suo multiplo temporale di dieci, senza che questo Paese, stanco e sfiduciato, abbia contestato il conto a questo suo oste un po' imbroglione. Perché, volendo tagliare seriamente la spesa pubblica significa, di fatto, ridurre drasticamente organici e privilegi di quel pubblico impiego, che rappresenta, tuttavia, il più vasto bacino elettorale dello stesso Pd! Così, Renzi sta tentando di nascondere il suo inevitabile, futuro fallimento attraverso la creazione (o l'annuncio di) nuova organizzazione -quale la riduzione delle Authority, l'istituzione del Supercommissario anticorruzione, etc.-, per rimediare al disastro della macchina pubblica. Tutto ciò, con il risultato scontato di dilatare, anziché ridurre, l'impiego pubblico stesso, lasciando, tra l'altro, le cose come stanno, dato che servirebbero percorsi seri e complessi di riqualificazione per moltissimi impieghi pubblici obsoleti e, sostanzialmente, inutili. Per esempio: che cosa ci fanno migliaia di partecipate degli enti locali, che sono carrozzoni improduttivi e clientelari, con perdite annuali di gestione per decine di miliardi di euro? E, poi, sul versante della legislazione, perché non mettere in cantiere pochi testi unici, che disboschino

migliaia e migliaia di norme di settore inutili, contraddittorie e paralizzanti? Come si diceva tempo fa, i cicli di durata ventennale costituiscono un po' il karma della politica italiana. Il più recente iniziò nel 1994 con Berlusconi, mentre nel 2014 ha preso avvio, con ogni probabilità, un analogo interregno del Renzi-pensiero e del relativo potere bianco-rosso. Ambedue (B. e R.) appaiono fondarsi sulla falsa prospettiva che sia necessario vincere le elezioni, per cambiare questo Paese. Niente di più falso! Si veda, in merito, analogo ragionamento di Galli della Loggia, sull'edizione del Corsera del 29 giugno: il potere di riforma rimane un miraggio, in assenza d'idee-forza, che rivoluzionino il modo di pensare e di esistere dei vari contropoteri e interessi trasversali, che si oppongono a qualsiasi radicale cambiamento in profondità della società italiana contemporanea. Renzi, come Berlusconi, non può e non vuole disfarsi di quella maggioranza elettorale (su cui insiste il suo 40%) che, in modo diretto o indiretto, fonda le sue fortune sulla spesa pubblica e sull'assistenzialismo di Stato, vincendo in buona sostanza tutte le elezioni, dal 1948 a oggi. Così, da mesi, ci si balocca sugli annunci a effetto, su riforme scritte nell'acqua, mentre i testi di legge pubblicati in Gazzetta Ufficiale soffrono del male antico della loro inapplicabilità, di fatto e sostanziale, restando in balia di una classe burocratica che non vuole saperne di sacrificare i propri privilegi. Un esempio per tutti: la riduzione, per un fattore "1:10.000", dei centri di spesa, che dovrebbero passare a soli 30/40, dagli attuali trentamila, e passa. La legge relativa è in vigore ma risulta, a tutt'oggi, del tutto inapplicabile, in quanto mancano le

risorse organizzative per l'aggregazione degli acquisti degli 8.000 comuni italiani e di molti altri enti pubblici, territoriali e non. Così, per non far scoprire troppo in fretta la propria irrelevanza, il potere renziano (come fece, all'epoca, quello berlusconiano) utilizza tutti gli strumenti dell'ipnosi di massa, per folgorare il cielo con i suoi giochi pirotecnici, facendo apparire, ad es., un successo epocale della politica europea italiana i risultati, invero scadenti, dell'ultimo Consiglio Europeo di Ypres, in Belgio. Perché, come tutti ben sanno, abbiamo ottenuto dai nostri partner un vago impegno di clemenza sul rigore di bilancio, contro la promessa a operare concretamente, in casa nostra, le famose riforme strutturali. Ovvero, ci siamo impegnati a rivoluzionare l'organizzazione del lavoro, della giustizia e della Pubblica Amministrazione; nonché a mettere un freno alla corruzione e a risanare i conti pubblici, attraverso il rilancio della crescita, la detassazione degli investimenti produttivi e una drastica applicazione dei principi della "Spending review". Esattamente le stesse cose, gli stessi impegni che tutti i Governi italiani, da Maastricht in poi, hanno detto di voler mantenere, senza avere mai fatto un solo passo avanti, tant'è vero che il nostro rapporto Debito/Pil ha raggiunto e superato la soglia record del 130%! Allora ecco che, obbedendo a un preciso ordine di scuderia, tutta l'attenzione mediatica si concentra sul nulla assoluto, come la riforma in senso monocamerale del Parlamento italiano, dove si scontrano, nella più totale indifferenza dell'opinione pubblica italiana, una precaria maggioranza favorevole a un Senato delle Regioni, contrastata da

una minoranza trasversale, che ne rivendica l'effettività, con l'ulteriore corredo dell'immunità parlamentare. E tutti lì, a battersi il petto, sperticandosi in ridicole analisi sulla prospettiva futura di consiglieri regionali corrotti, che vengono salvati dalla galera, grazie al loro doppio incarico di senatori. Nessuno che dica, in merito, una cosa di puro buonsenso: ovvero, che l'immunità s'intende esclusivamente a salvaguardia delle idee che si esprimono, mentre se si è rubagalline, mafiosi, etc., si deve venire inquisiti e giudicati come qualsiasi cittadino comune. Altra riforma di facciata è quella della volontà del legislatore. E qui si apre un capitolo molto interessante del renzismo, che vuole essere un vero e proprio "mandarinato", come lo fu e vorrebbe continuare a esserlo quel che resta del berlusconismo. L'Italicum, infatti, perpetua e accentua il potere del leader nella scelta degli eletti (selezionati in base alla loro fedeltà, anziché per merito oggettivo), facendo della maggioranza parlamentare -conquistata grazie a consistenti premi elettorali!- una vera e propria cinghia di trasmissione della volontà del Segretario o del Presidente del Partito. Grillo l'ha capito benissimo, e cerca di ostacolare il cammino della nuova legge elettorale, spingendo per un anacronistico proporzionalismo, con il ripristino delle preferenze. Comunque vada, dando per scontata la tenuta dell'accordo sull'Italicum tra B. e R., la reazione dell'elettorato sarà, con ogni probabilità, un sempre più accentuato astensionismo e la tenuta contestuale del blocco grillino di protesta sociale minoritaria. Viceversa, una legge che avesse come modello quello disegnato su piccoli collegi uninominali, a turno unico, potrebbe più utilmente richiamare gli eletti diritto alle urne, avvicinando gli eletti ai loro elettori, in modo da colmare il gap di fiducia oggi esistente, tra politica e cittadini. Ma, tutto questo, probabilmente, Renzi non lo sa (o, forse, lo sa benissimo?).



Il Libro

Buio, la nuova opera di Maurizio de Giovanni

Un libro molto interessante di un conterraneo, classico tra i generi, il giallo, viene riproposto in salsa meridionale, per intenditori. Nel tepore di un maggio qualunque, il gruppo di investigatori comandato da Gigi Palma si trova a fronteggiare un crimine terribile: un bambino di dieci anni, nipote di un ricco imprenditore della città, è stato rapito. Le indagini procedono a rilento, mentre il buio (del titolo) si impadronisce lentamente dei cuori e delle anime e la morsa di una situazione di stasi, di cui nessuno intravede la risoluzione spegne i sentimenti più profondi. Anche un banale furto in un appartamento può nascondere le peggiori sorprese. I "Bastardi" dovranno essere più uniti che mai, per trovare insieme la forza di sporgersi su un abisso di menzogne e rancori dove non balena alcuna luce. Intanto, nel commis-



sariato più chiacchierato della città, i rapporti di lavoro e quelli personali si complicano, e il vecchio Pisanelli prosegue la sua battaglia solitaria contro un serial killer alla cui esistenza nessuno vuole credere.

Nicola Quaranta

Euroscettici

Farage è fascista?

Il nuovo avvicinamento del leader del Movimento pentastellato, Grillo, al movimento di Farage, l'Ukip, ha mosso non poche polemiche nell'ambiente sinist-distorso della platea di intellettuali. No, la risposta al titolo di questo articolo è questa. L'Ukip, movimento d'indipendenza del Regno Unito, euroscettico, non è un movimento neofascista, al di là della stampa sinistrorsa voglia far credere. E' bensì improntato a una visione liberale a livello economico, scelta infatti drastica fu la sua creazione poiché in pieno contrasto con la moneta unica e coi dettami europeisti. Una moneta unica che a noi italiani ci ha infossato più di quanto non lo fossimo prima.

Inoltre va detto che il movimento Ukip non è il BNP, quel movimento nazionalista, che personalmente ritengo più di matrice nazionalista, e lo dico con simpatia, rispetto a questo che è un movimento più basato su quelle che sono tematiche economiche che filosofiche o patriottiche. Concludo col dire che per quanto mi riguarda ormai la sinistra non sa più che carte sparare, una volta caduto Berlusconi ormai la sua unione si basa su le parole vuote del leader o dei compagni della carta stampata, che alle volte dimostrano veramente un pessimo temperamento o quantomeno un pessimo modo di informarsi.

Nicola Quaranta

RUBRICA A CURA DI ANTONIETTA MONTANO E TERESA DI MONACO

L'avvocato risponde, lettere al Picchio

Non può essere punita la moglie che deruba il marito anche col reato di appropriazione indebita

Salve, la situazione è la seguente: mio padre, deceduto da poco tempo, era separato e risposato con una seconda moglie, che nel periodo (circa un anno) in cui lui era ricoverato in clinica, avendo la delega su due conti correnti, ha prelevato una somma pari a 20.000 euro in contanti a mezzo bancomat e assegni di conto corrente. Lui non sapeva nulla di come la moglie gestisse i conti correnti. Ho appreso di questa triste vicenda solo dopo la successione e l'accesso ai documenti bancari di mio padre. Ho richiesto alla seconda moglie di mio padre di restituire i soldi al sottoscritto ed a mia sorella e mi è stato risposto che lei non deve nulla, in quanto poteva liberamente gestire i suddetti soldi come meglio riteneva opportuno. Ci sarebbero i presupposti per una denuncia-querela o per qualsiasi altra azione legale?



Grazie

RISPOSTA

Nel caso di specie, occorre considerare l'esimente per i delitti contro il patrimonio in danno di congiunti, esaminata recentemente anche dalla sentenza della Corte di Cassazione, sezione penale, del 21 giugno 2012, n.24643. Ai sensi dell'articolo 649 del codice penale, non è punibile il coniuge non legalmente separato che pone in essere nei confronti dell'altro coniuge uno dei reati previsti dal "Titolo XIII - Dei delitti contro il patrimonio" del codice penale. Non può essere punita la moglie che deruba il marito o che pone in essere nei suoi confronti il reato di appropriazione indebita. Tali somme non entrano a far parte dell'asse ereditario del de cuius, in quanto prelevate prima del momento dell'apertura della successione ereditaria, ossia prima della morte del mari-

to. Non soltanto non potete sporgere querela per furto o appropriazione indebita, ma non potete nemmeno rivendicare diritti ereditari circa tali somme di denaro sottratte dalla signora, prima della morte del coniuge. L'articolo 649 del codice penale è applicabile sia in caso di comunione dei beni che di separazione dei beni dei coniugi. A disposizione per tutti i chiarimenti del caso.

Cordiali saluti.

Le immissioni moleste anche di odori trovano tutela avanti l'Autorità Giudiziaria

Abito in un palazzo composto da piano terra e primo piano, ove vivo. Sotto il mio appartamento c'è un ristorante e l'uscita della loro cucina si presenta nel cortile condominiale ed in direzione della mia cucina. Tutti i dipendenti del ristorante utilizzano l'uscita nel cortile interno per fumare nei loro momenti di pausa. Il fumo mi entra praticamente in casa, e vorrei precisare che soffro di asma e pertanto questa situazione per me è intollerabile. Vorrei sapere se posso intraprendere qualche azione legale per la tutela dei miei diritti.

Grazie

RISPOSTA

La Sua è una classica situazione ove si verifica un' immissione di odori molesti che trova disciplina nel nostro codice civile. Lei sta subendo immissioni moleste che trovano tutela avanti l'Autorità Giudiziaria, con eventuale possibilità di richiesta di risarcimento danni. Spero di esserLe stata d'aiuto, sono a disposizione per chiarimenti.

Cordiali saluti

A Luna Rossa
Osteria - Pizzeria

"Cucina tipica regionale"

Chiuso il Lunedì

Via Vinciguerra, 106 - Bellona (Ce)
per informazioni e prenotazioni - Tel. 0823 900858 - 333 2501702

Arte: Intervista a Oliviero Rainaldi

L'autore della statua di Wojtyla lascia Roma, è il momento per l'arte di dire Todo o Nada

di Giuseppe Mele

C'è un piccolo prato, recintato dall'inanimato linguaggio urbano e dai crudi ostacoli della segnaletica stradale. Sta in una piazza enorme, che si perderebbe a vista d'occhio se appunto i tanti segni presenti non la dividessero in un'infinita serie di brevi percorsi ad ostacoli nei quali ogni giorno, ogni minuto una fiumana di gente multinazionale si riversa, inconsapevole di transitare sotto i disegni tracciati nell'aria dai magici voli di uccelli che compatti ripetono nei secoli gli stessi arabeschi, tra le grandi statue romane, oltre quelle che erano grandi terme circolari, verso una delle migliori architetture moderne. Inconsapevoli di tutto, ma non della grande statua verde argento che pare accoglierli, davanti alla quale non mancano di fare un rapido gesto religioso. È la scultura dedicata a Papa Wojtyla, un'opera destinata a segnare la città ma che è divenuta, in una tempesta di veleni e discordie, un esempio significativo, un vero spaccato del rapporto italico tra arte, opinione pubblica e politica. Forse perché è l'unica grande opera d'arte contemporanea presente nella città di Roma. Creata da Oliviero Rainaldi cui segue l'intervista sulla scultura.

Rainaldi: Non è l'unica. A Roma ci sono La sfera di Pomodoro al cortile della pigna, Vaticano; le porte di Igor Mitoraj alla S. Maria degli Angeli e dei Martiri e la chiesa di Nostro Padre Misericordioso di Richard Meier.

Che sta a Tor Tre Teste, non proprio nel cuore della Capitale. Invece il tuo monumento a Giovanni Paolo II si erge davanti alla Stazione Termini, in Piazza dei Cinquecento. Decine di migliaia di persone oggi giorno incrociano il suo sguardo dall'alto di 5,50 metri. Sì. "Conversazioni", in effetti, può essere considerata l'opera di arte contemporanea di maggiore visibilità e presenza nel pieno centro di Roma.

Di Rainaldi, pescarese, classe 1956, si ricorda l'imponente mostra personale del 2007 alle Sale del Mappamondo di Palazzo Venezia o quella del 2010 a Villa Aldobrandini. Sue opere sono presenti alla sede del Premio Nobel di Stoccolma, all'ONU di Ginevra, al MAM Bologna, all'Avvocatura di Stato ed al Min. Esteri. La vicenda della statua di Wojtyla ha messo a dura prova anche una solida reputazione quale quella dell'artista che in un quindicennio ha realizzato gli arredi liturgici di Chiesa a Roma, Terni, Prato e Varsavia. Quando gli viene affidata l'opera, Rainaldi ha già lavorato per la Comunità S. Egidio come per la Fondazione europea Kennedy ed è stato premiato dal Campidoglio come Personalità Europea. Cosa ha creato, fin dall'inaugurazione, tante polemiche che hanno coinvolto il passante ed il religioso, il burocrate fino ai politici destri e sinistri? Ti era mai successo? È stata un'esperienza nuova stancante, intensissima, che ha richiesto nervi saldi. Sia la creazione dell'opera che resistere all'assalto che ne è seguito. In 35 anni d'attività devo

ammettere che non avevo mai affrontato un vespaio simile. Molte persone, strutture, istituzioni mi hanno veramente sorpreso. Sarà che sono rimasto sempre molto defilato rispetto alla politica. L'opera è stata inaugurata due volte, il 18 maggio e poi il 18 novembre 2012, dopo 10 mesi di completamento (modifiche al mantello ed alla testa, la base più alta, interventi sulla patina e sull'illuminazione). Appena posta, era stata attaccata dalla politica, con il particolare fervore di Pedica allora Idv, dei radicali, di Fdi, ma anche dall'allora Sovrintendente ai Beni Culturali Broccoli, dall'Osservatore romano poi anche dalla Cnn americana che inserisce tra le dieci opere più brutte.

Nessuno parlava mai in termini culturali dell'opera. Basta pensare ai riferimenti di rassomiglianze veramente fantasiose prima con Mussolini, Batman poi con Berlusconi. Si respirava molta ostilità.

È il periodo della contestazione alla gestione della culturale del centrodestra, paradossalmente tanto più forte mentre venivano aperti i primi grandi musei di arte contemporanea romani, Maxi e Macro. L'opera finisce nella massa di contestazioni ad Alemanno attaccato anche alla sua destra anche perché i finanziatori sono gli Angelucci, editori di Libero e re della sanità privata. E l'autore un artista "cattolico" che da sempre sposa religiosità e arte contemporanea. Ero arrivato con il fonditore Adami all'inaugurazione dopo un vero tour de force per rispettare il 18 maggio, ricorrenza del compleanno e della beatificazione del papa polacco. Alla proposta della fondazione degli Angelucci in effetti avevo titubato; ma aveva prevalso in me l'idea di regalare (non ci ho guadagnato niente) alla città una statua del Papa. Invece, c'è stato anche chi ha contestato che una simile idea potesse nascere fuori dalle istituzioni.

Tanti ballon d'essai, anche i costi ambientali della fusione di 4 tonnellate di bronzo argentato... La Cnn ha preso le distanze e chiesto scusa per i giudizi estetici espressi da un burlesco che non è mai stato un critico quanto un umorista. Poi non piaceva a qualcuno, l'aver dedicato, nella laica Capitale di uno Stato sorto dalla guerra al Papa Re, l'omaggio ad un capo della Chiesa. La stessa commissione del Sovrintendente Boccoli (con



Buranelli, Carbonara e la Marini Clarelli) è stata molto enfatizzata forse perché a qualcuno non pareva vero di poter mettere sotto esame l'arte. Alemanno che aveva parlato di opera suggestiva, tornò sui suoi passi evocando addirittura una proposta ridicola come il referendum popolare.

Molti giornalisti dissero all'epoca che il risultato non era stato raggiunto. Non ho mai visto come nel periodo tra il 2011-2012 così tante persone diventare spietate esperte d'arte. Davvero si espresse favorevolmente, come il Cardinale Vallini o il docente ai Musei Vaticani Longhurst fin dalla prima posa. "Conversazioni" è in fondo sempre la stessa, il vuoto fisico del corpo che è pienezza spirituale di abbraccio accogliente, il manto gonfiato da un vento di Spirito. Per la fretta c'erano state imperfezioni soprattutto nel montaggio dei 40 pezzi del corpo e dei 18 della testa. C'era una fessura tra corpo e testa da riparare, di 50 cm, che ha ricostituito il rapporto tra il volto-ritratto e la forma essenziale del corpo. Tante polemiche, la paura che la statua fosse usata dai clochard, per riparo hanno dimostrato come il sostegno all'accoglienza sia solo un tema di facciata. Ci si mise anche la polemica interna vaticana tra i monsignori Bertone e Ravasi, segretario di stato e capo del pontificio Consiglio della cultura. M.re Ravasi, cui non era stato mostrato altro se non un primo disegno, si trovò in difficoltà con chi pretendeva un ritratto più verosimile. Anche se Giovanni Paolo II mi ha fatto Accademico della Pontificia Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi del Pantheon, l'ho visto

solo due volte. Era chiaro però che che non potevo rifarmi al bozzetto preparato dallo scenotecnico Gianese o ad esempi come il Giovanni Paolo II naturalistico di Pierotti dal 2009 al Gemelli. La mia prima idea era un grande viso a bassorilievo, una sorta di maschera di Agamemnone gigante che appunto non piacque a Bertone. L'Osservatore poi mi ha riconosciuto il merito di uscire dall'iconografia papale per andare verso la modernità. L'immagine storicamente vera ma diversa dal solito di Wojtyla era solo un punto di partenza.

Il Papa che nel 1993 avvolse scherzosamente con il mantello un bambino seduto accanto a lui. Dovevo combinare natura ritrattistica e idealità simbolica che solitamente rappresento andando su linee minimaliste di pura forma. L'esito finale è un connubio di figura e astrazione; di simbolico e figurativo, il volto - ritratto ed il corpo simbolico nel gesto cinetico di mantello e corpo pneumatici. una conversazione tra aspetti che torna anche nel viso di Giovanni Paolo II, sopra vigorosa, e sotto piegata nella smorfia della bocca della malattia e dell'Alzheimer.

Al tuo studio si arriva passando per San Lorenzo tra il ritratto dei fan a Sabina Guzzanti ed il cinema Palazzone occupati. Un quartiere folkloristico, rimasto di facciata come nella via Volsci degli anni '70, nido di Autonomia Operaia. La realtà è che è sempre più difficile lavorare qui. Alla fondazione Cerere, dove si trova il mio studio, gli artisti si sono dimezzati. Qui il m2 sta ai 20mila euro ed oltre. È difficile fare arrivare le forniture, i marmi ed ogni altra cosa. Il gioco dei radicalchic viene in fondo pagato dal territorio. Personalmente sto per andarmene in Toscana si è più ridotto sul lavoro degli artigiani ed alle materie prime. Il 3 luglio però sarò a Roma per Nada yTodo al tempio del Bramante, in collaborazione con l'accademia reale spagnola. È una mostra su diversi elementi, marmo, vetro, acqua, luce portati in omaggio a San Giovanni della Croce.

Anche l'arte è una filiera economica Certo. Torno da 3 anni passati quasi esclusivamente in giro per il mondo, dove ho potuto apprezzare l'impostazione industriale e manageriale che ha il supporto al patrimonio artistico. Per non parlare del regime fiscale di settore che invoglia acquirente, fruitore e produttore. È inutile agevolare il mecenatismo quando solo l'avvicinarsi all'opera d'arte rende vittima di persecuzioni fiscali. Il che spiega anche il basso valore del fatturato dell'arte contemporanea (3 miliardi) che non comprende una cifra non troppo diversa di sommerso. Arti visive, danza, letteratura, poesia sono lasciate alle semplici iniziative individuali. Le burocrazie competenti sono gestite da persone non adeguate, che assistono, indifferenti, ad un generale insensato e stupido masochismo. Invece l'Italia e Roma potrebbero avviare collaborazioni a tutto campo per gestire l'arte in modo risoluto ed efficace. Per l'arte è venuto il momento di pretendere Todo, per non finire Nada.

Irap

Imprese campane in sofferenza

di Nando Silvestri

Incassano solo colpi le imprese campane e le Piccole e Medie Imprese della provincia di Caserta. Sul banco degli imputati questa volta non finisce solo la crisi incalzante e il calo dilagante della domanda, ma pure la pressione fiscale rappresentata dall'imposta locale più odiata e discussa d'Italia: l'Irap. L'imposta regionale sulle attività produttive ha sottratto alle imprese private ben 25 miliardi di euro l'anno scorso in tutta Italia e quest'anno risulta particolarmente onerosa per le imprese di Terra di Lavoro che, come è noto, presentano dimensioni prevalentemente contenute. L'Irap ha anche un altro triste primato nazionale: quello del maggior numero di tentativi di modifiche e abrogazioni avanzati strumentalmente soprattutto in campagna elettorale negli ultimi 17 anni. Dal momento che l'Irap tassa "qualcosa che non ha ancora remunerato i fattori della produzione", lavoro in particolare, risulta vessatoria e disincentivante sia dal punto di vista della competitività, sia dal lato occupazionale, nella misura in cui colpisce le imprese al lordo dei costi di produzione riferibili al lavoro. Sta di fatto che la pressione fiscale è sempre alta sulle imprese: difatti, quattro società su dieci hanno pagato più imposte rispetto all'anno scorso. È lo scenario che emerge dagli ultimi bilanci disponibili in formato elettronico di migliaia di aziende analizzati da InfoCamere. L'effetto dell'Irap si vede soprattutto sui settori ad elevato sfruttamento della manodopera come le imprese attive nell'edilizia, nella ricettività alberghiera e nella ristorazione. Cosicché tra le aziende campane la pressione fiscale raggiunge anche il 50% mentre pregiudica sensibilmente le opportunità lavorative o induce il peggioramento riflesso delle condizioni dei lavoratori già occupati. Intanto chi troppo la tira, prima o poi la spezza. A furia di chiedere maggiorazioni su anticipazioni di versamenti a titolo Irap per coprire le mancate entrate derivanti dall'esclusione del pagamento dell'Imu per la prima casa, lo Stato registra per il terzo anno consecutivo una riduzione delle entrate fiscali imputabili ad Irpef, Ires e Irap. Come già si è detto richiamando l'economista Laffer nella rubrica "Avidi & Impavidati": più sacrifici si chiedono ai contribuenti, minori risultano essere paradossalmente le entrate fiscali e la credibilità istituzionale.



SALONE GOMME GROUP

Vendita e Assistenza Tecnica Pneumatici

Auto - Moto - Autocarri
Movimento Terra - Agricoli

RICOSTRUZIONE PNEUMATICI

Si effettua intervento su posto con **OFFICINA MOBILE**

Via S. D'Acquisto, 11/13 - CURTI (CE)
 Tel. 0823.842625

I nostri servizi comprendono:

- SMONTAGGIO
- MONTAGGIO
- CONVERGENZA
- EQUILIBRATURA
- RIPARAZIONI PNEUMATICI

Kasbary

Agenzia Viaggi & Tour Operator

- Viaggi di Nozze
- Crociere
- Last Minute
- Villaggi
- Biglietteria Aerea e Navale
- Prenotazione Hotel
- Lista Nozze e Regalo
- Viaggi Aziendali

V.le del Consiglio D'Europa, 41 (nei pressi della gelateria La Paletta D'Oro)
 81055 - S.Maria C.V. (CE) Tel 0823.79.67.59. Fax 0823. 17.63.571
 sito web: www.kasbary.com indirizzo e-mail: info@kasbary.it